



Non può sfuggire all'attento lettore di cose massoniche il corposo volume di Irène Mainguy dedicato ai Gradi Capitolari del Rito Scozzese Antico e Accettato e ai quattro Ordini di Saggezza del Rito Francese. Si tratta di un'opera uscita a completamento di altre due editate negli anni passati: Simbolica Massonica del terzo millennio e Simbolica dei gradi di perfezione e degli ordini di saggezza. Il progetto

L'ultimo saggio di Attilio Mazza, studioso di Gabriele D'Annunzio da lunga data, reca il titolo "D'Annunzio Orbo veggente" curioso ossimoro che fin dalle prime pagine si scopre essere uscito dalla mano del poeta. L'opera va collocata in un percorso di studio elaborato dal giornalista, non solo sulle opere dannunziane, ma soprattutto sui carteggi privati e meno privati che il poeta intrattene con le personalità della sua epoca. L'esame del personaggio, di cui Mazza studia la veggenza paranormale, inizia con l'incidente, causa di una menomazione gravissima. Durante un ammaraggio fortunoso dell'idrovolante, sul quale volava D'Annunzio di ritorno da un tentativo di volo su Trieste, un trauma alla tempia destra gli tolse la vista per varie ore. Il distacco della retina e della coroide rese così l'occhio destro cieco, con dolori fortissimi di cui soffrì per tutta la vita per lenire i quali fu costretto all'uso della stricnina. Proprio la stricnina è il veleno distruttore che lentamente e unita all'uso di cocaina portò "l'Imaginifico" ad una senescenza del corpo e dell'anima sofferta e ammalata. L'autore ipotizza che proprio questo abbia indotto D'Annunzio a porre volontariamente fine ai suoi giorni. Fu forse una fine annunciata dai frequenti accenni al suicidio, coerenti con una personalità sempre tesa al gesto memorabile ed alla dimostrazione di un'eccezionalità che senza pudore riconosceva a se stesso. Emerge

Simbolica dei Capitoli nella Massoneria, Rito scozzese Antico Accettato e Rito Francese

Irène Mainguy, traduzione Milva Faccia, revisione Enrico Catanzaro
Edizioni Mediterranee, Roma 2007, pp.516

è quindi globale ed è ispirato al concetto di progressione del percorso iniziatico, destinato a maturare nella concatenazione dei processi cognitivi proposti da ciascun grado e caratterizzati in modo originale dai vari Riti. La vastissima conoscenza dell'autrice ha dato vita ad un'opera dove tra comparazione, semiologia, analisi delle fonti e dei documenti viene completamente ignorata la tendenza compilativa che spesso inquina gli scritti su questo argomento.

Al contrario l'ampiezza e la profondità delle singole trattazioni coinvolge il lettore in un viaggio inimitabile ed esaustivo nel mondo dei simboli ragionati e penetrati dalla sonda della lucida vera conoscenza, potremmo dire a 360°. "In tal modo il lettore 'pellegrino cercatore' potrà trascendere le vicissitudini del temporale nel tentativo di mettersi in ascolto del proprio maestro interiore per orientarsi verso la luce...". Ciò che produce forti stimoli è la ripresentazione del concetto di cavaliere-massone, che, seppur proposto

da gradi e rituali, spesso viene trascurato per le revisioni radicali che comporterebbe. Stimolo di civiltà e di emancipazione dai pregiudizi, è giusto che sia rivalutato come merita ed Irène Mainguy ne offre la sua riattualizzazione come di un'idea che racchiude molteplici valenze derivanti da antichissime esperienze culturali e quindi filata dalla Tradizione. Contro il settarismo che in alcuni ambienti ancora sostiene la segregazione uomini-donne, l'autrice afferma: "Ci auguriamo che in un prossimo avvenire, una volta dimenticate tutte le rivalità, pacificati i cuori e uniti in una stessa sete di conoscenza, di ricerca, di mutua comprensione, di coerenza e di significato, i FF.e le SS. di tutte le giurisdizioni e di tutti i riti vorranno conoscersi meglio, accettarsi e arricchirsi delle rispettive differenze[.....]. A questo livello gerarchico è facile rendersi conto che non ci si rivolge più a 'uomini' e 'donne' bensì a 'esseri'[.....] che condividono una ricerca comune[.....]". Uno spirito cui la GLDI, già da tempo, è approdata.

dalle pagine documentatissime di Mazza una figura di poeta- sacerdote attento al significato recondito del segno e del simbolo, ed alla celebrazione della seconda natura delle cose, quella che può essere colta solo dall'iniziato. La passione per la ritualità e per l'evocazione di questi segreti piani emerge da tutte le citazioni delle lettere del poeta, mentre una sorta di superstiziosa credenza nel paranormale lo ricolloca nella sua matrice abruzzese spesso ricorrente nel ricordo della madre e dell'infanzia. Viene evidenziata inoltre da molti brani del carteggio, scelti con sapienza, la sua frequentazione assidua di medium, veggenti, o altri personaggi dediti alle pratiche dell'occultismo, considerati con amicizia e grande rispetto. La scansione per temi, tutti afferenti alla sfera del paranormale, rende razionale e dunque fruibile la vasta materia, che nonostante i molti esegeti risulta sempre intrigante. In generale va detto che i numerosi saggi di Attilio Mazza portano note nuove e curiose sullo 'scandaloso' personaggio e poiché non indulgono mai alla morbosità (sarebbe facile con tanto Vate) si presentano agli occhi di chi legge con un riserbo ed una signorilità oggi rare. Il libro è arricchito da un'Appendice nella quale trovano luogo le schede bibliografiche per autori e soggetti relative ai volumi di carattere esoterico conservati nella biblioteca del Vittoriale a Gardone Riviera. Merita una nota particolare la bella

D'Annunzio, Orbo veggente

Attilio Mazza, Ianieri edit. Pescara 2008, pp.302

veste editoriale curata e di pregio che fa considerare con attenzione la casa editrice Ianieri di Pescara, evidentemente interessata all'eleganza e alla qualità dei suoi prodotti, oltre che al loro spessore culturale.

